Anno IV. Udine — Venerdì 26 Febbraio 1886 N. 49.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col primo marzo si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll'Amministrazione.

L'ABISSO CHE CORRE

fra i

Governanti Inglesi e i Governanti Italiani

Il telegrafo ci fa sapere che il gabinetto di Londra ha annunciato ufficialmente alla Camera la dimissione del colonnello Henderson, capo di polizia.

Henderson era un funzionario provato ed energico che avea, in varie occasioni, reso importanti servigi allo Stato; pur tuttavia il governo inglese, rispettoso fino allo scrupolo della libertà dei cittadini, davanti alla imperizia mostrata da lui negli ultimi fatti, non ha esitato un momento a sacrificarlo.

Il non aver saputo a tempo provvedere, fu causa di quei disordini e di quelle cariche — che da qualche giornale furono qualificate come selvaggie — non era quindi possibile che Henderson potesse rimanere un solo momento in una posizione creata per tutelare i diritti e la rispettabilità dei sudditi inglesi.

E il governo si è fatto un dovere di annunciare alla Camera la disposizione presa, anche prima che qualche deputato lo interrogasse in proposito.

Quale differenza coll'Italia!

Anche qua mille volte si sono sciabolati — senza alcuna ragione — pacifici dimostranti, operai che reclamavano i loro diritti, studenti che protestavano contro stupidi regolamenti.... ma non ci è mai stato il caso che sia stata punita una guardia, che sia stato dimesso un alto funzionario....

Anzi.

Il Casalis, che occupa nel beatissimo Regno lo stesso posto, che fino a ieri occupò l'Henderson in Inghilterra, è la prova vivente del rispetto che i governanti italiani sono soliti di nutrire verso i loro cittadini.

Non parleremo, per rispetto nostro e dei lettori, dello scandaloso processo Strigelli; ci limiteremo a ricordare la parte grottesca ad un tempo e feroce che il Casalis sostenne, l'anno scorso, contro gli studenti di Torino.

Tutti gli abitanti della nobile città del Piemonte, tutti i sinceri amici della libertà, tutti i costituzionali in buona fede alzarono la voce contro questo tiranno da commedia, che si rendeva superiore alle leggi, e che faceva invadere dai suoi poliziotti l'asilo sacro della scienza, mentre la più larga impunità e la protezione più aperta si concedeva ai barabba che percorrevano le vie, rovinando le case e commettendo ogni sorta di brutalità.

Si convocò, è vero, una Commissione d'inchiesta; è verissimo che questa Commissione dichiarò che il tracotante prefetto aveva torto marcio; ma il governo si guardò bene dal mandare a spasso questo suo Beniamino.

E non potendolo lasciare prefetto, lo nominò capo della polizia!...

Eppoi si dice che si vuole imitare l'Inghilterra....

In Inghilterra si mette in riposo un capo di polizia, perchè esagerò nella repressione d'un tumulto che aveva preso proporzioni allarmanti, e che minacciò perfino il Parlamento.

In Italia per nominare un capo di polizia, si va invece a scavare qual prefetto che più volte ha calpestato la volontà dei cittadini e più volte ha trasgredito alla legge.

Un funzionario pubblico che fa legge ogni suo libito; un emerito birro che, pur di fare dell'autorità, viola il domicilio, la libertà personale e tutte le garanzie del vivere libero, un provocatore che eccita disordini per avere agio di mettere in prigione quelli che sono da lui ritenuti come nemici delle istituzioni, un Casalis che tresca collo Strigelli, manca alla propria parola cogli studenti, ed è condannato dal verdetto di una Commissione di magistrati integerrimi, presiede all'andamento della polizia, deve insegnare il modo con cui si devono contenere gli agenti, dare le istruzioni per tutelare la tranquillità e l'ordine pubblico....

E si ha il coraggio di nominare l'Inghilterra....

Casalis ed Henderson sono lì a dimostrare quale abisso ci sia tra i governanti inglesi ed i nostri.

L'irredentismo germanico e i suoi confini naturali

Sapete quali vorrebbero essere i confini *naturali* della Germania?

Fra i libri che servono di testo nelle scuole germaniche dipendenti come tutto rigorosamente, dal governo, venne imposto un *Manuale di geografia*, compilato da un professore Daniel qualunque.

A quali concetti e sentimenti si inspiri cotesto *Manuale*, che deve fornire l'istruzione geografica ai giovani tedeschi ce lo dice il paragrafo riguardante i *Confini naturali della Germania* nel quale si legge:

« Le *frontiere naturali* della Germania sono le Alpi bernesi e retiche, i *monti della Carnia e le Alpi Giulie fino al golfo di Fiume*. La sua frontiera fino al nord-ovest del Giura è formata dalla linea di divisione delle acque del Rodano, del Reno e del Giura bernese. La Germania ha, fino alle sue frontiere naturali, 18,300 leghe quadrate e 72 milioni d'abitanti. »

Ed in un paragrafo susseguente, trattante della *geografia politica*, i giovani tedeschi, fra le altre cose imparano che « ...... la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Danimarca, non sono che appendici della Germania. Questi paesi si trovano dentro ai nostri confini naturali ed hanno appartenuto alla Germania nel *medio-evo*; essi devono ritornare alla Germania per la forza delle cose. »

Scusate se è poco! I due terzi dell'Europa, compreso l'impero d'Austria son assorbiti dal prof. Daniel, per farne la sua Germania. Se questo non è irredentismo *officiale*, confessiamo di aver perduta la sinderesi, e di non conoscer più il giusto valore delle cose.

POLITICA ED AMMINISTRAZIONE

Mentre tutta l'attenzione del mondo politico italiano è rivolta alla discussione finanziaria, noi raccogliamo qui alcune noterelle e spizzico che non debbono andare perdute:

— Il terzo collegio elettorale di Firenze è convocato pel 14 marzo perchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati che gli sono assegnati.

— Con decreto reale sono già stati nominati i membri che debbono comporre il Consiglio superiore per la marina mercantile.

Ne è presidente l'on. Boselli e vicepresidente il comm. Loreto, della Camera di commercio di Messina.

Ne fanno parte il senatore Boccardo, gli on. De Zerbi, Palizzolo, Elia, Ravenna ecc.

— L'on. Genala attende allo studio delle modificazioni da apportarsi nei regolamenti per le costruzioni e per l'esercizio delle ferrovie.

Il regolamento per l'ispettorato fu mandato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Le difficoltà incontrate nella discussione, hanno consigliato il signor Rouvier a recarsi a Parigi, per intendersi col suo *Governo*.

L'assenza del signor Rouvier non sarà, a quanto pare, lunga.

Interrogato dalla Giunta del bilancio sull'andamento dei lavori di stralcio, in esecuzione della legge 27 aprile 1885, il Ministero dei lavori pubblici ha risposto che, per quanto riguarda la rete dell'Alta Italia, le operazioni di controllo dei prodotti sono molto inoltrate.

Restano a liquidarsi pochi conti con le amministrazioni corrispondenti, che sono in ritardo.

Non si sono ancora liquidate le spese dei due ultimi mesi.

Si tiene per certo che saranno compiute nel primo semestre del 1886 le operazioni di controllo sulle spese.

Rimangono poi a definirsi molte pendenze relative al traffico, ed altre riguardanti i lavori e le provviste in conto capitale.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 — Pres. DURANDO.

Il presidente commemora la morte avvenuta stamane a Napoli improvvisamente del senatore De Falco.

De Pretis, De Filippo, Caracciolo e Canonico associansi alle parole di compianto per la perdita dell'uomo illustre, decoro della magistratura.

Si annunzia che Messedaglia fu nominato commissario regio, anche nella Camera Alta, per la discussione della perequazione.

Approvati alcuni progetti, fra cui quelli per la proroga del termine per lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria e per l'aumento di alcuni tributi indiretti, levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25. — Pres. BIANCHERI.

Martini Ferdinando, riferendosi alle osservazioni fatte da Giolitti, sul bilancio della pubblica istruzione, risponde che furono inscritte 300.000 lire anche pel monte pensioni dei maestri elementari.

Vacchelli combatte le accuse pronunciate contro il Ministero. Afferma che le cifre del bilancio sono vere. Riversa sulla Corte dei conti la responsabilità delle irregolarità, qualora si fossero lamentate.

Quanto all'amministrazione delle ferrovie, dimostra che, bilanciando le spese minori cogli introiti maggiori, che si avranno, come già nel 1886-87, si tornerà al pareggio. Suggerisce i mezzi, perchè la circolazione cartacea rientri nei limiti dovuti.

Favale sostiene che la cattiva condizione del bilancio dipende dai forti aumenti nelle spese ordinarie che enumera, dimostrando altresì quanto a suo avviso sieno malfatte. Chiama il governo responsabile della finanza, e quindi delle conseguenze di una cattiva politica finanziaria.

Vigoni discorrendo delle costruzioni ferroviarie rileva l'insufficienza degli stanziamenti che sarebbesi resa più evidente se non si fosse provveduto colle convenzioni. Crede difficile frenare le spese essendo comune a tutti i paesi allargare le influenze dello Stato; dice che addossare allo Stato delle spese di carattere non generale è un poco colpa di tutti. Risponde alle obbiezioni dei precedenti oratori. Osserva che si potrebbero diminuire le spese ma dovrebbero i deputati astenersi dal combattere ogni soppressione di Preture od Università.

Cavalletto deplora che una coalizione, abbia preso la questione finanziaria a pretesto per combattere il Ministero, scosso il quale non vede chi potrebbe più degnamente succedergli. Dichiara che seguirà Depretis perchè si attenne al programma pel quale gli accordò il proprio appoggio.

Levasi la seduta alle ore 6.5.

---

12 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

VIII.

Il Teatro degl'Italiani in Piazza Ventadour, se non è il più bello di Parigi, è bensì frequentato da quella parte dell'aristocrazia della capitale che per una ragione o per l'altra, non può o non vuole assistere alle rappresentazioni dell'*Opera*. Se, quanto alla bellezza e al lusso è inferiore al primo teatro di Francia, conta però tra coloro che immortalarono la sua scena, un Rubini, un Lablache, un Tamberlik.

La sera del 3 gennaio 18.... vi si rappresentava l'opera *Faust* del Gounod. I palchi erano occupati da eleganti signore; la platea, i posti distinti rigurgitavano d'amanti di quella musica nuova e bella, che parla al cuore con le melodie più soavi che siano scaturite mai dall'ingegno umano.

Enrico e Maria assistevano alla rappresentazione nel palco n. 4 della seconda fila: il secondo atto dell'opera era già cominciato, e gli artisti eseguivano la loro parte con verità, con precisione, con bravura. Di lì a non molto Enrico, guardato l'orologio, disse a sua moglie:

— Mi dispiace, mia cara, ma appena verrà qualcuno nel palco bisogna che ti lasci: *devo* essere alle dieci al ricevimento dell'ambasciatore di Russia, e mi preme di non mancare.

— Prima però che finisca l'opera sarai tornato, spero.

— Sarà difficile: in ogni caso lascio incaricato Gustavo d'accompagnarti.

Maria nell'udire quelle parole gli lanciò un'occhiata così espressiva, che Enrico fu sul punto di cangiare d'avviso e di rispondere: — Ebbene, tornerò prima che l'opera sia finita; — se non che, mal sopportando che sua moglie gli dettasse legge, ripetè con risolutezza:

— Dunque hai capito, eh? per questa sera ti lascerai accompagnare da Gustavo.

Di lì a non molto, essendo entrato nel palco il visconte di Choiseul, Enrico disse addio a sua moglie, e infilatosi la pelliccia uscì dal teatro.

Intanto il secondo atto era finito; e nell'intervallo tra questo e il terzo cominciò nel palco della Maria il via vai delle visite di complimento, finchè si venne finalmente al terz'atto. Adagio adagio i visitatori importuni cominciarono ad andarsene: non rimaneva che il visconte, il quale aspettava anche lui l'occasione propizia per accomiatarsi senza che la contessa rimanesse sola. Dopo infatti le prime scene Maria ricevè la visita aspettata di Gustavo; appena giunto il quale, il signor di Choiseul augurò la buona notte ed uscì.

— Come vi divertite, sig. di Villeroy? — chiese Maria.

— Per ora non posso dirvi nulla, perchè non ho fatto altro che entrare in platea, vedervi e venire a trovarvi...

— E sapete, quasi quasi dubitavo che non sareste venuto più....

— Vi avrebbe forse dispiaciuto?

— Di certo.... perchè Enrico a quanto m'ha detto non torna a riprendermi; mi farete quindi il piacere d'accompagnarmi voi....

— Ed ora dite che non sono un uomo fortunato?

— Oh! sì, bella fortuna d'avvero!... Avete *ragione* di tenervene, — disse Maria scherzando; — com'io sono felicissima d'averla procurata....

Premendole però troncare questo dialogo, prese, tanto per fare, il canocchiale e si diè a guardare nei palchi opposti, con la scusa di vedere se c'era nessuno di conoscenza.

L'opera intanto era giunta al punto in cui Mefistofele esce da' cespugli del giardino; e alla vista degli amanti che vengono verso di lui, scongiura i fiori ad aprirsi in virtù della sua mano maledetta, per finir di tentare il cuore di Margherita.

— Ecco, ecco; ora incomincia la più bella scena, — disse Gustavo, uscendo dal secondo posto in faccia a Maria per andarle accanto.

Infatti Fausto aveva già pronunziate le parole:

Deh! lascia la mia mano
Stringer la tua...

Maria non perdeva nè una parola nè una nota: a mano a mano che Fausto cantava, essa si commoveva sempre di più: le pareva che quelle armonie piene di voluttà fossero la rivelazione divina de' suoi sogni più vagheggiati; delle sue ispirazioni più care, come pure del suo amore combattuto; che quelle note emanassero dalle corde stesse del suo cuore e si dileguassero per l'aria recando con loro la sua anima innamorata.

Gustavo che s'era accorto come ogni nota, ogni cadenza movesse quella donna a cui sapeva di piacere; quando Fausto e Margherita cantarono insieme:

T'amo... t'adoro....

— Sentite, sentite, — esclamò, — come questa *musica* rivela l'amore intenso, l'amore appassionato quale non potrebbe esprimere la parola... Ed infatti a dire ad una donna: « t'amo, t'adoro! » per quanto si possa concentrare in quelle parole tutta l'anima, tutta la vita, non si dice mai quanto esprime *questa musica*....

— È vero, è vero; — rispose Maria — Non ci può essere passione umana che possa esprimersi con note più belle...

Rivoltasi quindi verso Gustavo incontrò senza volerlo gli occhi di lui che brillavano di gioia e d'ardimento: quello sguardo le rivelò tutto il fuoco della passione, tutto l'impeto del desiderio...

Una strana agitazione s'impossessò di lei.

— Signor di Villeroy, se potessi ritrovar mio marito... — balbettò essa.

— Vostro marito? l'ho lasciato poco fa al teatro dell'*Opera*, nel palco della signora D'Harlay.

— Nel palco d'Adriana? ma voi scherzate.... oh! sì che scherzate... Nel palco?... no, no, non lo posso credere...

— Eh! non scherzo.... dico la verità e nulla più; anzi se desiderate ve ne potrete convincere da voi stessa.

— Ma come?

— Niente di più facile. Enrico, se non sbaglio, è nel palco num. 20, seconda fila: appena riceverete una visita, anderò all'*Opera* e procurerò di prendere un palco di faccia al num. 20, da dove possiate veder bene se Enrico è davvero nel palco d'Adriana... vi piace questo strattagemma?

— Accettando, signore, ciò che mi proponete, vi faccio un cattivo complimento... nondimeno mi scuserete se credo quasi impossibile...

— Come potete credere, con me non c'è bisogno di scuse; nè io posso avermi a male della vostra diffidenza.

Poco dopo, il terz'atto essendo terminato, la platea si riversò ne' vestiboli del teatro, dando libero campo a' cicalecci e al rumore *confuso* che accompagna sempre gl'intermezzi tra un atto e l'altro. Avendo il viscontino di Lacroix profittando di questo momento per far visita a Maria, Gustavo si congedò, promettendole che sarebbe tornato di lì a poco.

Il *viscontino* era uno di quegli eleganti dipinti a pennello dal Véron in que' versi:

Ces vieillards de vingt ans, ces dandys de [carton
Qui font les insolents pour se donner bon [ton.

(Continua)

In Italia

Il testamento del principe Torlonia.

Si dice che il duca Stanislao Torlonia, fratello del prosindaco di Roma, voglia oppugnare la validità del testamento del defunto Alessandro Torlonia, il quale lasciò come legato alle figliuole il palazzo di piazza Venezia, nel quale anch'egli ha diritto.

Le nuove beatificazioni in Vaticano.

L'altro giorno il Santo Padre, celebrata prima la messa nella sua cappella privata, si recò nella sala del trono, dove promulgò i quattro decreti di beatificazione, che riguardano: Clemente Hofbauer, redentorista di Vienna; Luigi Maria Grignon De Monfort, fondatore dei missionari della Società di Maria nella diocesi di Luçon; Agnese De Benigamilo, agostiniana spagnuola della diocesi di Valenza, e Fra Egidio di San Giuseppe dei missionari Francescani Alcantarini della provincia di Lecce.

La publicazione dei decreti ebbe luogo alla presenza dei cardinali Bartolini e Bianchi, degli ambasciatori d'Austria, di Francia e di Spagna, nonchè dei prelati ed officiali della Congregazione dei Riti, dei postulatori di dette cause e dei generali e delle deputazioni d'Ordini religiosi in esse interessate.

Il ballo dell'associazione della stampa.

Roma 25. Al Circolo Nazionale ebbe luogo iersera il ballo dell'associazione della stampa.

Assistevano Robilant, Genala, Coppino, il sindaco Keudell, Decrais, molti diplomatici, deputati e senatori.

Festa riuscitissima.

Il processo Cotta-Ramusino a Casale.

Nell'udienza odierna del processo che si dibatte alla Corte d'Appello di Casale contro il famigerato comm. Cotta Ramusino il rappresentante del P. M. pronunciò la sua requisitoria. Fu un'arringa stringente e serrata.

Il rappresentante del P. M. chiese la condanna di Cotta-Ramusino a cinque anni di carcere per quattro truffe e un'appropriazione indebita. Il rappresentante del P. M. disse fra l'altro che non credeva che il Cotta fosse finanziariamente rovinato.

Poscia parlarono gli avvocati.

Domani la replica e controreplica e la sentenza.

All'Estero

Le imposte in Francia.

Il *Journal Officiel* pubblica i prospetti della resa delle imposte nel gennaio 1886. Il primo dodicesimo delle contribuzioni dirette e tasse assimilate essendo esigibile al primo febbraio, sarà soltanto in marzo che potrà essere pubblicato il prospetto circa a tale dodicesimo.

L'importo del 3 0/0 sulle entrate dei valori mobiliari diede 12,000 franchi di meno delle previsioni, e 7000 franchi di più che nel 1885.

Il prodotti delle imposte ed entrate indirette non sono più favorevoli.

Rispetto alle previsioni, il registro diede in meno franchi 5,131,215; il bollo 1,203,900; le dogane 2,72,000; le contribuzioni indirette 2,294,000, gli zuccheri 1,908,000; i telegrafi 128,000 Soltanto le poste diedero in più 294,800 franchi.

In totale una minore entrata di franchi 12,643,625.

Il confronto col mese di gennaio 1885 dà i seguenti risultati:

Diminuzione: registro fr. 4,858,000; bollo franchi 345,000; contribuzioni indirette 390,000; zuccheri 6,096; telegrafi 41,100.

Aumenti: dogane franchi 899,000; poste, franchi 23,900.

Diminuzione totale franchi 11,007,200.

Il giuoco a Berlino.

In questi giorni, a Berlino, si fa un gran discorrere di ingenti e scandalose perdite al giuoco avvenute nei maggiori clubs della capitale tedesca.

Il giuoco ha preso un tale sviluppo e sollevato tanto clamore che l'Union Club di Berlino, popolarmente conosciuto col nome di «Club dei milionari», ha messo all'ordine del giorno per la prossima assemblea generale, l'interdizione dei giuochi d'azzardo nelle sue sale.

In questo Club, un giovine principe di cui non si danno che le iniziali, H.. W.,., ha perduto la sua fortuna, e la sua famiglia ha dovuto pagare inoltre più di tre milioni di debiti di giuoco contratti sulla parola.

Appena aggiustato il brutto affare, il principe incoreggibile si rimise al giuoco e riperdette sulla parola, 700,000 franchi in una sola serata. Questa volta però egli disparve e rimase sordo a tutti i reclami che i suoi creditori fanno nei giornali.

Un barone della Germania del sud tenente nelle guardie del corpo, perdette in una sera 375,000 franchi sulla parola. Furono pagati dalla famiglia, a condizione che desse le sue dimissioni e lasciasse Berlino.

Un altro affare, di cui si occuparono anche i Tribunali, fu quello di un banchiere di Berlino. ben noto nel mondo dello sport.

Questi dopo aver perduto quasi 450 mila franchi sulla parola, si rifiutò di pagare e sottopose l'affare ai Tribunali, che, naturalmente annullarono il debito. Il giuocatore recalcitrante fu però espulso dal Club e messo in quarantena dalle Società eleganti.

In Provincia

Cividale *23 febbraio.*

In appendice alla mia sul veglione di sabato, debbo accogliere le vive espressioni di riconoscenza dovute dai poveri alla solerte commissione del ballo composta dei sig. Francesco Bevilacqua, Antonio Tomadini agente di negozio, Donati Giov. Batt. e Michelini Alessandro: imperocchè questi signori procurarono ogni via per lo incremento della cassetta dei poveri e benemeritarono del pubblico diseredato cui pure offre l'appoggio il fortunato che può divertendosi, beneficare. — I cuori generosi a Cividale non fanno difetto.

***

Non fanno neppur difetto i capi ameni e basta passare per via Vittorio Emanuele per convincersi.

Infatti sulla porta di un pasticciere, un ometto calvo e col viso a spizzetto, agita tra mani il grembiale, sagrando contro il nuovo offelliere che lavora con profitto.... dei suoi interessi.

Via sig. ometto non si dimentichi che siamo in terra libera.

Così pure la *Patria del Friuli* ha un novello corrispondente cividalese che se la batte per uno scienziato, perchè spesso esce in definizioni morganatiche che fanno saltar le mosche alle belle cividalesi le quali mi pregano di dire al W che se non gli piacesse veder ballare, se ne stia a casa. — perchè anche il sig. W è in piena decadenza.... oculistica.

Io soddisfo al desiderio delle signorine, non senza osservare che poco su poco giù i corrispondenti, *me compreso*, hanno un po' di presunzione ed infatti anch'io troverei a ridire sulla assenza nelle feste delle nostre paesane.

Se sabato venturo non venite.... tutte a teatro al veglione, io poi farò con voi un matrimonio morganatico.

dott. Savalon.

Cividale, *25 febbraio.*

Teatro — Ballo — Cose varie.

Chi mai può descrivere quello che si gusterà al Veglione che sabato 27 corr. la Società Operaia darà nel nostro Teatro Sociale?

Capperi! le nostre belle donnine faranno la loro comparsa vestite in mille guise.

Ho visti parecchi costumi — sono cose da far girare la testa.

Su adunque giovinotti, fatevi onore sabato, e non lasciate senza premio le fatiche delle vaghe fanciulle che fanno di tutto per essere, quali sono veramente, il *tout au complet* del mondo.

Che gajo, che festa, che illusione!

Eppoi, la commissione, quella della *Congregazione* di carità, fa ogni sforzo perchè il ballo sia degno della tradizione.

A proposito. La commissione *stessa* ha preparato una sorpresa, una di quelle sorprese che fanno ammutolire i più ciarloni. Sempre solerti i signori cividalesi quando si tratta di far piacere al sesso gentile.

Da bravi adunque tutti al veglione sabato.

Se mai qualcuno facesse le smorfie, perchè si esiga il voltino alle mascherine, lo avverto che nei ritrovi *scic*, tutto deve rispondere alle esigenze della etichetta. Perciò io verrò a Teatro, e tutti quelli che non la penseranno come me, li designerò al pubblico amatore. E voi care fanciulle obbeditemi, mettete il voltino e ballerò con voi.

Corpo di bacco! che festa sarà quella di sabato venturo. E perchè non sono Dante Allighieri?

Se non c'è il Danto, ci sarà Caron Dimonio, pensionato, il quale farà di quelle meraviglie da istupidire tutti i più ingenui ed anche i meno poetici.

Chi non viene a Teatro, non sa cosa voglia dire Carnovale.

***

E poichè siamo in carnovale, vi annuncio che martedì 2 corr. alle ore 8 precise, pom., i nostri dilettanti daranno, come sapete il *Così va il mondo bimba mia*, nel Teatro Sociale di Palmanova.

Vorrei un po' sapere se la detta sera i gentili Palmanovesi verranno meno a quella cortesia che li distingue in *omnia tempore*.

Per mille diavoli! Si tratta di udire una seconda Cuniberti nella persona della signorina *Ida Mazzocca*, piccola attrice di 10 anni, che a Cividale, venne applaudito cotanto, e secondo meritava in effetto la sera del 2 corrente.

E le manie dei nostri dilettanti?

Noi conosciamo i Palmanovesi, e siamo certi che i nostri filodrammatici incontreranno il loro favore. Ed in questa guisa, avremo una ragione di dire:

Palmanova è un grato nome
cui la patria rende omaggio
da sue torri splende il raggio
d'ogni eletta rinomanza
per gentili sue virtù ove fan stanza.

Che teatrone in quella sera!

***

Domenica l'orchestra Sussoligh farà ballare nuovamente al *Friuli* — ed altra orchestra farà girare alla *Nave*.

Ho letto sul *Forumjulii* che si vuole lapidare il povero Braidotti martire di Custoza!

Crudele crudeltà! non sarebbe meglio che il *Forumjulii* facesse lapidare tutti gli usurai che signoreggiano il paese!

***

Il *Forumjulii* vuole ad ogni costo..... crivellare la terra di Gisulfo a furia di slavofile mitragliatrici.

Quanto meglio sarebbe che lasciasse gli slavi, e si occupasse di noi e delle nostre cose.

***

Cosa significa *l'et in terra pax* del *Forumjulii*?

Significa che la pace è un nome non troppo adatto alle vicende dei nuovi tempi.... e che a Cividale regge l'altro motto: *Non est pax.... iis qui despicient eam.*

A giorni il verbo!

Teodulo.

In Città

Banca cooperativa udinese. Ricordiamo ai soci della Banca cooperativa che domenica, alle ore 10 ant. nella Sala del Teatro Minerva, avrà luogo l'Assemblea di seconda convocazione e che essa si effettuerà qualunque sia il numero degli intervenuti.

Associazione agraria friulana. L'*Associazione agraria Friulana* è convocata in generale adunanza per il giorno di sabbato 6 marzo p. v. ore una pom., onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società;

2. Consuntivo 1885 e preventivo 1886;

3. Rinnovazione di un quinto del Consiglio sociale e nomina di tre revisori pel consuntivo 1886.

L'adunanza è aperta al pubblico e si terrà presso la *Sede sociale* (Udine, via Bartolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Conferenze di mascalcia. Per incarico avuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'Associazione agraria friulana ha stabilito di far tenere delle conferenze teorico pratiche *agli allievi maniscalchi*.

In queste conferenze si tratteranno specialmente i seguenti punti:

1. Struttura anatomica del piede del cavallo;

2. Fisiologia del piede e delle diverse parti che lo compongono;

3. Confezione ed applicazione del ferro sopra un piede patologico e difettoso nell'appiombo, indicando le malattie e le cause che determinarono la malattia o difetto;

4. Dei ferri paliativi, correttivi e dei nuovi ferri igienici.

Le conferenze si terranno alla sera dei giorni di martedì, mercoledì e venerdì della settimana a cominciare dal 2 marzo alle ore 2 e mezza pomeridiane nella sala n. 9 del r. Istituto tecnico (Piazza Garibaldi).

Anche per questa volta, come per i precedenti corsi tenuti, il prefato Ministero ha assegnato due premi di lire 20, tre di lire 15 e cinque di lire 10, da concedersi a quei *maniscalchi* che avranno dato prova di maggiore intelligenza, assiduità e profitto, ai quali sarà pure rilasciato uno speciale certificato d'idoneità. L'Associazione agraria friulana si riserva di assegnare ai migliori qualche premio in libri di mascalcia.

Le conferenze saranno tenute dal dottor Giov. Batt. Romano, veterinario provinciale.

L'iscrizione degli allievi maniscalchi viene fatta presso l'Associazione agraria friulana e presso l'ufficio del veterinario provinciale (Prefettura di Udine).

Circolo Artistico. Sappiamo che il prossimo trattenimento avrà luogo martedì venturo 2 marzo.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci sono invitati al trattenimento che avrà luogo la sera di lunedì 1 marzo p. v., al Teatro Nazionale col seguente programma:

Il prof. *Giocondo Carnevale* terrà una conferenza sul tema: *Come si possa accoppiare Tersicore a Talia.*

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 18 ballabili.

Teatro Sociale. Domani sera, sabato 27 febbraio, ore 8 1/2, unico concerto delle celebri violiniste, sorelle Clotilde e Adelaide Milanollo. Accompagnerà al piano il sig. ing. Vittorio Gelmi, il quale gentilmente si presta.

Programma.

Parte prima.

1. Beriot — Duetto per due violini — Sorelle Milanollo.
2. Wieniawski — Arie russe — Clotilde Milanollo.
3. Beriot — Fantasia Ballet — Adelaide Milanollo.

Parte seconda.

4. Raff — Cavatina — Clotilde Milanollo.
5. Paganini — Moto perpetuo — Sorelle Milanollo.
6. Sainti — Una notte a Venezia — Sorelle Milanollo.

Concorso agrario regionale. L'egregio sig. Giulio Blum elargì lire 300 quale premio alla divisione zootecnica ed igiene applicata all'industria; il Club Alpino di Vicenza destinò lire 100, ed il Ministero L. 300 per incoraggiare l'esposizione delle piccole industrie.

A proposito di campane. A forza di gridare sull'abuso del suono delle campane non si può a meno di notare, che nel complesso quelle del nostro Duomo abbiano adottato un certo ordine di non disturbare gran fatto le orecchie dei lontani e dei vicini. Difatti quando per il Mattutino, o per il Vespero vengono chiamati i Monsignori al Coro, i bravi nonzoli Beppo e Piero tirano le corde per mezzo minuto, ed è raro il caso, nelle circostanze ordinarie, che si prolunghi ad un minuto la suonata.

Senonchè nei dì di festa si sente per tempo, e contro ogni consuetudine suonare a dilungo una campana. Che è? Che non è?

Insino a tanto che i carguelli non si erano fatti padroni del Duomo, questa campana suonava alle ore sette nell'inverno, alle sette e mezza in primavera ed autunno, ed *alle sei nell'estate*. Di presente invece, contro alle locali consuetudini, e regole di polizia, alle ore sei in punto suona il campanone. A che ora si suonerà nella primavera ed estate venturi?

Ma un vecchio tradizionale udinese non potè lasciar passare questa novità, ed in forza di investigare la causa, ebbe a scoprire che quella campana chiama al confessionale le beghine, alle cui orecchie quel suono vale come il canto di una volta

Oh su su, su su bigatis
Che jé ore di jevé,

e poi... e poi... vi è un servente che sente un certo prudore, che nol lascia tranquillo e quieto, se non dopo d'aver castamente e spiritualmente abbracciate le sue figlie spirituali.

Non sono queste buone ragioni; ma sarebbero da tollerarsi se almeno in quell'ora *fosse talmente illuminata* la chiesa da vedersi almeno l'ombra delle persone che s'aggirano per entro; ma così all'oscuro e come trovasi il Duomo a *quell'ora*; non è buona cosa l'avventurarsi, e prova ne sia quanto avvenne quest'inverno, quando venne preso a sassate un confessionale, e che per l'oscurità fu perpetrata impunemente detta azione.

Che ne dice mons. Arcivescovo? Che ne dice il revendissimo Capitolo? Che ne dice anche il Municipio e la Questura, che non possono nè devono ignorare i motivi per cui si muovono le campane; o si alterano a capriccio i segni tradizionali? Ci appelliamo a tutte queste Autorità per frenare il dispotismo individuale, e quella parte di zelo che vorrebbe nella sua alterazione mentale cambiare le usanze cittadine. Forse che da un abete o da un larice possono scaturire rose e gigli?

X.

Gas o luce elettrica? Nella seduta di jer l'altro del Consiglio Comunale di Milano fu dibattuta assai a lungo l'importante questione. Siccome anche nella nostra città si dovrà in breve prendere una decisione in proposito, perchè non diventi una abitudine quella di vedere come l'altra sera spegnersi i gas nelle vie o nei stabilimenti, così riportiamo quanto in proposito venne deliberato nella capitale lombarda.

A Milano dunque il Consiglio Comunale volle essere assai pratico e perciò votò un ordine del giorno col quale respinte le proposte presentate dalla *Union des Gas* si stabilisce la libera concorrenza fra il gas e la luce elettrica.

Nella discussione fu assai interessante il discorso del consigliere Colombo competentissimo nella materia e del quale perciò diamo un sunto:

«La Società del gas ha fatto a quella della luce elettrica tutto il male che le poteva fare col ribassi. Però fu una guerra leale. Il monopolio è il verme roditore dell'industria. Il monopolio del gas è un ostacolo gravissimo al progresso dei sistemi di illuminazione, un inceppamento dell'industria, un danno economico ai consumatori.

Io credo fermamente che il gas si potrebbe avere a molto maggior buon mercato.

Il processo di estrazione del gas idrogeno dell'acqua è ormai entrato nel dominio della pratica. Il gas così ottenuto non costerebbe di più di un centesimo e mezzo il metro cubo. Non resterebbe che renderlo carburato, il che è assai facile. Il gas idrogeno bicarburato, o gas illuminante, tutto computato, non verrebbe a costare più di 7 od 8 centesimi il *metro cubo*.

Ora l'*Union des Gas*, ove si fosse assicurati mediante la convenzione, 25 centesimi al metro cubo, non tenterebbe certo di introdurre un tal sistema di fabbricazione; laddove un'altra Società lo introdurrebbe. Anche la luce elettrica ha *fatto ribassare* il *gas*, ma *soltanto* entro il raggio della sua applicazione; dove non arriva la luce elettrica il prezzo del gas è ancora alto come prima. Quindi la questione del prezzo del gas rinascerà ad ogni momento.

La vera, unica arma per far ribassare *il prezzo del gas* è la concorrenza. Io ho robusta fede nel progresso. Prima del 1880 la luce elettrica non serviva a nessun uso pratico; nel 1883 contava già in Milano 800 fiamme e va ognora estendendosi. Torino fra un mese o due avrà tutte le sue piazze e vie principali illuminate a luce *elettrica*; *noi invece* dovremo aspettare, finchè non sia finita la causa pendente fra il Municipio e l'*Union des Gas*. Milano, la città più industriosa d'Italia, non deve rimanere ultima nella applicazione della luce elettrica, che tanto necessaria è all'industria».

Anche il consigliere *Frapolli* sostenne che il gas non costa più di **10** o **11** centesimi al metro cubo, dichiarando di avere le prove in mano.

E fino a quando a Udine si continuerà a vivere nell'incertezza e a far *pagare* ai privati il gas a *centesimi* **48** il metro cubo?

Trasloco. La fabbrica corniei della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza del 25 febbraio.

La Corte entra alle ore 10.15.

Entra il teste Gnoli co. Giacomo, ispettore di P. S.

Egli non s'occupò della questione agraria. Gli arresti furono fatti d'ordine superiore.

Leggonsi dei rapporti fatti dal teste; in una si riportano le canzoni che cantavano i contadini quando non potevano essere colti.

Il prof. Ferri chiede che sieno citati i carabinieri ed il sindaco d'Ostiglia per ismentire tale fatto.

Trattasi lungamente la questione della consegna dei libretti, che il teste dice avveniva spontanea o tutto al più consigliata.

Leggonsi infine vari rapporti al prod. del re in Mantova, firmati dal teste, coi quali si danno informazioni sugli imputati.

Sono citati dal potere discrezionale del presidente il consigliere delegato Camera ed il prefetto Massola de Cordillone.

Discutesi lungamente dalla difesa, dal P. M. sulla dichiarazione del teste che le varie società dei lavoratori fossero confederate fra loro.

L'udienza viene sospesa a mezzogiorno.

***

La seduta pom. incomincia alle ore 1.20 colla deposizione del testimonio Fi-

nardi, deposizione che non presenta nulla d'interessante nè di nuovo.

***

Badaiotti cav. Luigi sindaco di Rivarolo. Dichiara d'aver osservato come i contadini non venissero più a prendere generi al monte frumentario e parlatone in proposito col Finardi questi gli rispose che i contadini avevano dichiarato che sarebbero venuti a prendere il frumento in altro momento, senza bisogno di chiedere permesso a nessuno. A questa notizia il teste però non prestò fede, e sorrise.

Vivamente afferma che 160 contadini del suo paese spontaneamente consegnarono i libretti sociali.

***

Tonini Evaristo. Era presidente della società di S. Martino dell'Argine. La sua società era affatto separata dalle altre. La società appaltò un lavoro d'arginatura. Erano circa 300 e vissero tutti i giorni del lavoro, avendo infine un risparmio di 2000 lire. Con queste si dispensò farina ai soli bisognosi, e si tenne anche un piccolo fondo per sopperire alle spese di mantenimento a Venezia essendo chiamati nell'odierna causa.

***

Gelosa Luigi cappellaio, vice-presidente della Società di S. Martino, ex presidente.

Il teste assistè ad un discorso di Barbiani e non lo trovò per nulla sovversivo, anzi calmissimo. Quando qualcuno accettava i libretti, aderiva alla società federale.

Non sentì mai parlare di scioperi o di disordini successi nel suo paese, se non dal giudice istruttore.

Venne arrestato e stette 5 mesi in carcere, quindi liberato.

Affini Enrico e l'ing. Ferri Alessandro non depongono nulla d'interessante.

***

Carnevali Angelo. Era presidente della Società di Marcheria.

Intervenne ad un'adunanza sociale, nella quale parlò Siliprandi raccomandando la calma, ed anzi spiegò in essa gli articoli del *Codice Penale che si riferiscono* agli scioperi, dimostrando loro le tristi conseguenze anche economiche.

***

Cesare dott. Azzini sindaco di Acquanegra: Presi gli accordi col Prefetto, volle impedire al Barbiani di tenere un discorso in frazione di Mosio tranquillissima. Barbiani però la tenne in luogo privato.

Crede che lo scopo della Società fosse quello di creare la guerra fra i ricchi ed i nulla abbienti.

Avuta in paese della *Gazzetta di Mantova* la notizia che i contadini tagliarono la testa al Sindaco d'Ostiglia, seppe che anche *nel suo paese qualcuno s'espresse* di voler fare altrettanto.

Dichiara che nel suo paese era impossibile attuare anche le tariffe Siliprandi che erano le più miti, per il deprezzamento dei generi.

Dietro istanza del P. M. il teste ritorna a dichiarare che le agitazioni avvennero a Mosio in seguito al discorso Barbiani, e cessarono tostochè si sciolse la società. Tutte le altre restarono tranquille. Il teste elogia la popolazione che amministra, e constata il fatto che la maggior parte dei contadini, avevano altri proventi oltre a quelli del lavoro giornaliero.

Afferma che i contadini, spontaneamente gli consegnarono i libretti della società e quando questa si sciolse, egli voleva fondarne una in loro reale vantaggio, ma non vi riuscì. Ad Acquanegra però esiste una numerosa Società operaia.

***

Romeo Romei, medico condotto di Portoglio. Descrive con lugubri tinte la miserrima e tremenda condizione dei contadini mantovani, che lavorano per infamarsi e non riescono. Afferma che i contadini hanno un culto pel Sartori, che gli sentì sempre gridare: giustizia e non altro. Crede però esagerate le tariffe Sartori rispetto alla *condizione dei* proprietari. Depone che i tagli di viti si avverarono anche negli anni precedenti. Giustifica, non scusa lo sciopero e finisce col dichiarare che le abitazioni dei contadini sono in uno stato deplorevolissimo.

***

Marini Ernesta. Parla su di un articolo del giornale *La Favilla*, che dava dello strozzino a suo marito.

Narra quindi che un giorno, mentre sulla piazza di Bivardio stava scaricando delle casse di cappelli di suo marito, che è cappellaio, alcuni individui le dissero che non potevano impedirle lo scarico; ma che in breve si dovrà accorgere che il suo commercio diminuirà, e ciò dopo l'articolo della *Favilla*.

Continua a deporre, dicendo il motivo che provocò quell'articolo, si fu, perchè suo marito era inviso dalla società dei *contadini di S. Martino, essendo accusato* d'aver sparlato di essa.

Dichiara che attribuisce alla pressione che i soci facevano sui suoi avventori, la diminuzione degli affari.

***

Marini Vincenzo. Sa che un giovane di Campitello distoglieva gli avventori dal suo negozio. Non conosce chi fosse.

***

Sansoni Cesare. Contadino di Porto. Fu incaricato da un certo Martinelli di fare adepti alla società dei *contadini*. Ma non ne trovò. Scrisse in proposito una lettera, *ad usum delphini*, allo stesso Martinelli.

***

A questo punto, il presidente, dopo vari avvertimenti, udendo dei bisbigli nella sala, fa uscire il pubblico che restava in piedi nel fondo della sala.

L'on. Aporti osserva che è impossibile in una sala, dopo una lunga seduta, fra una deposizione e l'altra che non siavi bisbiglio. Solo respirando si produce rumore. Non comprende come l'ordine del presidente si limiti, allora, soltanto per le persone che stanno in piedi.

Il presidente ordina intanto che escano in seguito.....

Il pubblico sgombra tranquillamente. L'incidente è *esaurito*.

***

Righelli Malachia, contadino, fa una deposizione, dalla quale si comprende solo che egli entrò nella Società per *capriccio* e poi si dimise non piacendogli l'*associazione*.

Non si spiega più di così, ed è fortuna comprendere anche questo!

***

Verba Luigi. Il teste depone che Affini Giacomo gli disse un certo Sazzi, voleva *mangiare le orecchie dei signori*.

Pres. Che sieno buone? (Ilarità). E perchè voleva mangiarle?

Teste. Non so.

***

Qui l'*illustre Ferri* chiede al Presidente che, essendosi ristabilita la calma, permetta nuovamente l'ingresso al pubblico.

Il *Presidente* annuisce.

***

Soncini Luigi. *Assessore e f. f.* di Sindaco di Mosio. Conferma la deposizione del teste Azzini, facendo constare egli pure come il contegno dei contadini verso i proprietari, dopo il discorso di Barbiani, fosse molto cangiato; però non arrivarono alle violenze. Dichiara egli pure che le tariffe *imposte erano esagerate*.

***

Saini Egenio. Assessore di Mosio. Conferma la deposizione precedente.

***

Sono le ore 5.20 e il presidente toglie la seduta.

Notiziario

Gli ordini del giorno presentati alla Camera sulla discussione finanziaria.

Nella discussione finanziaria sono stati presentati 15 ordini del giorno. Ecco i principali:

« La Camera invita il governo a rendere conto meno confusamente della sua amministrazione e passa all'ordine del giorno ». *Baccarini.*

« La Camera, riconoscendo necessario, per ristabilire l'equilibrio nel bilancio, di cambiare la direzione generale del governo, passa all'ordine del *giorno* ». *Simonelli.*

« La Camera, considerando che un cambiamento *nella direzione finanziaria sia impossibile* senza un cambiamento nella direzione politica, fa voti perchè tale cambiamento avvenga ». *Parenzo.*

« La Camera, ravvisando nella situazione la preveduta conseguenza della politica interna ed estera del governo, e, sollecita di una politica più conforme all'indole ed alle aspirazioni del paese esprime sfiducia nel gabinetto ».

Bovio ed altri dell'Estrema Sinistra.

Altre mozioni di sfiducia vennero presentate da Chimirri Damiani, Indelli e Branca.

Vacchelli, Arcoleo, Guala, Lugli, Oliva presentarono mozioni di fiducia, le quali però esprimono tutte con più o meno vigore il voto d'un rassodamento della finanza.

Per l'eventuale crisi.

Zanardelli parlerà per l'opposizione. Cairoli si limiterà a una semplice dichiarazione. Così designerebbesi Zanardelli *al ministero in una eventuale* crisi.

Fra Persia e Russia.

Segnalansi straordinari armamenti della Persia, che ordinò armi a Vienna.

Temesi imminente una guerra colla Russia.

Ultima Posta

Faccende balcaniche.

Costantinopoli 25. Nelidoff doveva consegnare il 20 corrente alla Porta la nota che conferma ed accentua le obbiezioni della Russia contro l'accordo turco-bulgaro; ma, avvertito della decisione del sultano di cedere soltanto sulla clausola militare, e temendo di offendere il sultano, differì la consegna ufficiale della nota.

Nelidoff domandò nuove istruzioni a Pietroburgo limitandosi a *fare comunicazione* officiosa della nota e riservandosi di farla ulteriormente in forma regolare.

Nei circoli politici si conta molto sull'intervento della Germania per appianare le difficoltà fra la Turchia e la Russia.

I circoli turchi sono meravigliati dello spiegamento di forze navali dell'Inghilterra nel Mediterraneo sproporzionato collo *scopo da ottenersi*.

Costantinopoli 25. È inesatta la voce si tratti di far precedere un'inchiesta alla revisione dello Statuto rumeliotto. Vorrebbesi concordare subito l'accettazione provvisoria dell'accordo turco-bulgaro salvo di procedere alla sanzione solenne quando sarà riveduto lo statuto della Rumelia.

Bukarest 25. Si studia una formula migliore di quella proposta dalla Serbia pel ristabilimento della pace in Bulgaria.

Telegrammi

Londra 25. I medici consigliarono Salisbury di recarsi all'estero per ristabilirsi in salute.

Berlino 25. La *National Zeitung* annunzia da fonte cinese la probabilità di un conflitto anglo-cinese causa la Birmania.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 24 febbraio N. 90 contiene:

— In seguito a pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Brugnera. Il termine *utile per fare l'aumento non minore* del sesto scade coll'orario d'Ufficio del giorno 6 marzo p. v.

— Il Sindaco del Comune di Varmo avvisa che *in data 31 gennaio* p. p. venne estesa la domanda per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità per l'espropriazione dei fondi di proprietà del co. Lucio-Sigismondo Della Torre, designato in mappa di Madrisio.

— Nella causa per esecuzione immobiliare promossa da Vidale Valentino fu Michele di Forni Avoltri, contro Romanin Pietro fu Giuseppe di Forni Avoltri debitore contumace. Nel giorno 8 aprile *a. c. alle ore* 10 *ant.* alla udienza che si terrà nel Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa di Forni Avoltri.

— All'udienza del 2 aprile 1886 saranno rivenduti ai pubblici incanti, presso il Tribunale di Udine, sopra richiesta della Banca Popolare Friulana ed in pregiudizio di Porta Antonio di Risano, i beni siti in mappa di Mortegliano, Lavariano e nella stessa mappa del compendio del *feudo Prampero*.

— La Banca Cooperativa di Latisana avvisa che essendo andata deserta la riunione dell'Assemblea dei Soci in *prima convocazione, nel giorno* 28 febbraio corr. alle ore 2 pom. sarà tenuta l'assemblea generale dei Soci in seconda convocazione.

— L'usciere del Tribunale di Udine a richiesta di Jurettigh Agnese vedova di Marsen per sè e figlio minore Luigi di Mersino, Crast Antonio fu Antonio, e Marsen Maria fu Stefano, conjugi di Stupizza, ha notificato ad Antonio di Mattia e Marsen Giovanna fu Stefano *conjugi* Cruoli di Verinza Crozzia, la sentenza 7 e 12 dicembre 1885.

L'avv. Ellero Enea di Pordenone quale procuratore e domiciliatario della *Banca Popolare Friulana* di Udine rende noto che nel giorno 9 aprile 1886 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in *odio* di Basso Delle Vedove Giovanni fu Antonio e del Cont Giacomo fu Bortolo di Giais di Aviano, l'incanto e vendita degli immobili siti *in mappa* di Giais di Aviano.

— Ad istanza della *signora* Burco Giacoma fu Edmondo maritata con Della Savia Antonio esecutante, in confronto delli signori Tassini Orsola fu Carlo Antonio vedova Morgante di Pozzuolo e Tomadoni Pietro e Giuseppe di Cormons, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine nel giorno 8 aprile 1886 ore 10 ant. l'incanto per la vendita al maggiore offerente degl'immobili situati in *pertinenze di Carpenedo e Pozzuolo*.

— Colombo Domenico q. Giacomo di Torre di Pordenone accettò col beneficio d'inventario l'eredità abbandonata *dalla propria moglie Savio Maria q. Sante* per conto proprio e per conto ed interesse del minore suo figlio Raimondo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24.

Rendita Ital. 22 gennaio da 97.75 a 97.90 — 1 luglio 95.58 a 95.75. Azioni Banca Nazionale 321.— a —.— Banca Veneta da 270.— a 275.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 301.— a 302.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.80 a 122.50 e da 122.50 a 122.85 Francia 3 da 100.10 a 100.36. Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.05 a 25.10. Svizzera 4 99.85 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 200.— 200.25 a — da —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200.25

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 22.

Rendita Ital. 98.02 a —.98 — —Merid. —.— a — Camb. Londra 25.— —.— —.— Francia da 100.— —.— a Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 22.

Rend. 98.97 1/2 Londra 25.09 1/2 Francia 100.27. — Merid. 698. Mob. 962.50—

GENOVA, 22.

Rendita italiana fine mese 97.85 — Banca Nazionale 2216 — Credito mobiliare 928.— —a Merid. 694. — Mediterranea 582.—

ROMA, 22.

Rendita italiana 98.05 | Banca Gen. 648.—

TORINO, 23

Rendita italiana 98.05 — Mobiliare 928.50 —— Merid. 691.50 Medit. 581.70 .— Banca Nazionale 2219.—

PARIGI, 22.

Rendita 3 — 82.85 Rendita 5 — 110.30 — Rendita Italiana 98.— — Londra 25.17 1/2 — Inglese 101 5/16 Italia pari Rend. Turca 6.60

VIENNA 22.

Mobiliare 301.70 Lombarda 125.50 Ferrovie Austr. 255.75 Banca Nazionale 875.— Napoleoni d'oro 10.03.1/2 Cambio Pubbl. 50.17; Cambio Londra 126.40 Austriaca 86.— Zecchini imperiali 5.96

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 26.

Rendita italiana 97.95 serali 98.— Napoleoni d'oro 20.02 —

VIENNA 26.

Rendita austriaca (carta) 86.05 id. austr. (arg.) 86.80 id. austr. (oro) 114.75 Londra 126.25 Nap. 20.01.

PARIGI 26.

Chiusura della sera Rend. It. 97.85.

Proprietà della Tipografia M. Bardusco.
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.33 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.